



Le Terme Alte di Porretta: un percorso di cittadinanza attiva per la tutela del territorio

Martina Fuzzi

Docente di scuola primaria, attualmente in servizio presso l'I.C. di Sasso Marconi (Bo)

Riassunto

Patrimonio, tutela e responsabilità sono presupposti e cardini per un progetto di ricerca condotto nella scuola primaria di Berzantina, facente parte dell'istituto Comprensivo di Porretta Terme, in provincia di Bologna. In particolare, si tratta di un progetto alla scoperta del patrimonio locale, alla sua cura e tutela per giungere alla consapevolezza dell'importanza di assumersi responsabilità in qualità di abitanti e cittadini attivi di un paese. Il progetto ha come oggetto gli antichi stabilimenti delle Terme Alte di Porretta, le quali, ormai da anni, si trovano in uno stato di declino e abbandono. Il presente progetto intende far conoscere agli alunni la storia locale attraverso testimonianze dirette, fotografiche, artistiche e filmografiche. L'idea è coniugare l'insegnamento della storia locale con la tutela del patrimonio storico-artistico, coinvolgendo attivamente i bambini in quanto abitanti del territorio e soprattutto in qualità di futuri cittadini.

Parole chiave: Cittadinanza attiva; Educazione al patrimonio; Storia locale; Terme Alte di Porretta; Identità

Abstract

Heritage, protection, and responsibility are prerequisites and cornerstones for a research project conducted in the Berzantina primary school, part of the Comprehensive Institute of Porretta Terme, in the province of Bologna. It is a project to discover the local heritage, its care and protection to achieve awareness of the importance of taking responsibility as inhabitants and active citizens of a town. The project is based on the ancient establishments of the Terme Alte of Porretta, which, for years now, have been in a state of decline and abandonment. This project aims to introduce students to local history through direct, photographic, artistic, and filmographic testimonies. The idea is to combine the teaching of local history with the protection of the historical- artistic heritage, actively involving children as inhabitants of the area and above all as future citizens.

Keywords: Active citizenship; Heritage education; Local history, Terme Alte of Porretta; Identity

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18763>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

LA DIDATTICA DELLA STORIA: IERI E OGGI

L'insegnamento della storia si presenta il più delle volte con approcci trasmissivi e nozionistici raramente propone opportuni passi propedeutici che, al massimo, si limitano ad introduzioni di carattere terminologico e metodologico relativo alla definizione di elementi basilari (Dondarini 2020). Il recente Manifesto per la Didattica della Storia, promosso dal Centro internazionale di didattica della Storia e del Patrimonio, sottolinea l'importanza del valore formativo e sociale dell'apprendimento della storia per una cittadinanza attiva e consapevole, accanto alle finalità e alle metodologie che consentono di attivare una didattica della storia efficace e capace di rispondere alle nuove esigenze e alla formazione (Borghi, Dondarini 2019).

È quindi auspicabile che gli insegnanti promuovano un insegnamento della storia che garantisca, accanto all'acquisizione di conoscenze, anche il coinvolgimento emotivo degli alunni in quanto è importante sollecitare e stimolare un atteggiamento critico e di scoperta, conducendo gli studenti ad abbandonare la concezione più diffusa secondo la quale l'insegnamento della storia è puramente teorico e mnemonico incentrato sulla conoscenza di eventi, battaglie, guerre e date. In modo particolare tra i giovani d'oggi è diffuso un approccio al tempo che li porta ad essere interessati unicamente al presente, in quanto la storia viene percepita come inutile perché lontana dalla realtà (Salustri 2020) è pertanto opportuno interrogarsi sulla possibilità di una trasmissione del passato che affronti temi presenti per allargare la conoscenza storica e avvicinarsi alla storia con uno sguardo critico e riflessivo, che conduca a ricercare quei collegamenti, quelle motivazioni e situazioni che hanno condotto a determinati esiti. Per raggiungere questi risultati gli insegnanti, oggi, sono avvantaggiati dal ricorso alle nuove tecnologie, che permettono una ricerca attiva con quegli strumenti così noti e sfruttati dalle nuove generazioni, e favoriscono "la comprensione delle relazioni tra conoscenze storiche e beni culturali, la possibilità di uso di molteplici fonti, la conoscenza degli ambienti e dei territori, la fruizione di testi e immagini per la comunicazione storica" (Borghi, Dondarini 2019).

LE TRACCE DEL PASSATO COME MEZZO DI CONOSCENZA

Proprio a partire dagli interrogativi proposti dall'attualità è indispensabile che gli insegnanti trovino le ragioni, aggiornino i temi e scelgano metodi e strumenti per adeguare la formazione alle esigenze e alle attese delle nuove generazioni e della società, la quale non è appunto un qualcosa di preconfezionato, ma si presenta come "il territorio delle ipotesi, delle alternative, della scelta, della libertà" (Bevilacqua 2000). È pertanto opportuno attivare nei bambini, fin dalle prime esperienze scolastiche, la facoltà di diventare veri e propri "osservatori" della realtà circostante; il fare serve a conoscere poiché il pensiero si sviluppa intrinsecamente con

l'attività e la scuola avrà quindi il compito di promuovere, sviluppare e allargare l'arco dell'esperienza degli allievi (Gherardi, Somnavilla 2017). In questo modo nei percorsi di apprendimento della storia assume rilievo la capacità di organizzare, riprodurre ed esprimere le conoscenze acquisite con esposizioni orali, scritte e multimediali (Borghi, Dondarini 2019) con l'obiettivo di impegnare gli alunni in prima persona nella ricerca attiva per promuovere un apprendimento più consapevole e significativo, risultato di un insegnamento che non interferisce con la spontaneità e la creatività dell'alunno.

Per un insegnamento significativo della storia è dunque essenziale che un insegnante sia in grado di promuovere "un apprendimento che porti stimoli, entusiasmo e conquista personale, poiché ogni approdo è tanto più efficace, duraturo e soddisfacente quanto maggiore è il coinvolgimento dello studente nel sentirsi erede e protagonista della storia (Borghi 2016) e del proprio percorso di apprendimento, sviluppando consapevolezza, autonomia e flessibilità, il tutto sempre all'interno di un gruppo con il quale potersi confrontare e condividere proposte, idee ed elaborati per un arricchimento personale.

UNA DIDATTICA PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

Il patrimonio può essere definito come "l'eterogeneo e multiforme insieme di lasciti e risorse, nel quale confluiscono e si sedimentano i caratteri, i beni, i valori e i saperi ambientali, storico-artistici, scientifici e ideali raccolti e condivisi dalle comunità umane nei loro diversi ambiti territoriali" (Dondarini, 2008). è anche inteso come l'insieme dei beni ambientali e culturali, materiali e immateriali fino ad un progressivo ampliamento del suo significato a inglobare le diverse manifestazioni della natura. In particolare questa evoluzione è segnata dall'inclusione nel termine di "patrimonio" di componenti immateriali del sapere e dei luoghi del patrimonio, affinché esso diventi tale, occorre attribuire un valore al "bene", quindi l'assunzione di una precisa responsabilità che parte dalla rappresentazione e dalla costruzione sociale della collettività che lo dota di un significato e lo interpreta in quanto testimonianza delle radici identitarie e delle eredità collettive e condivise del passato (Borghi 2016). Il recupero del patrimonio è diventato pertanto l'obiettivo di tutti coloro che si impegnano a ricercare quelle tracce nelle quali c'è la storia, per cui è opportuno avviare un'importante opera di salvaguardia, ricorrendo anche al supporto di associazioni e di esperti. Appare evidente come "la conoscenza del patrimonio culturale, dei suoi lasciti materiali e immateriali e dei suoi "segni", leggibili sul territorio, sia introduttiva e basilare per progetti che ne favoriscono la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione attraverso un impegno fattivo degli allievi. L'educazione alla cittadinanza attiva attraverso il patrimonio culturale non può prescindere dalla conoscenza delle premesse, delle origini e degli sviluppi delle dichiarazioni nazionali e internazionali dei diritti umani che costituiscono le principali eredità vive

di tale patrimonio” (Borghi, Dondarini 2019). Gli alunni devono quindi poter conoscere, approfondire e interessarsi alla storia del patrimonio che li circonda e nei casi in cui tale patrimonio si trovi in una condizione di abbandono, capire che un bene culturale deve essere protetto e quindi impegnarsi, in base alle proprie capacità, con progetti ed iniziative in qualità di piccoli cittadini attivi, che hanno a cuore ciò che li circonda. In merito all’educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva, dalle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione* emerge l’importanza dell’insegnamento e dell’apprendimento della storia per la realizzazione di percorsi didattici che promuovano un’attenzione alle radici, al patrimonio e alla sua salvaguardia, affinché il patrimonio non venga dimenticato, al punto da non far più parte della storia presente e passata.

EDUCAZIONE AL PATRIMONIO PER LA FORMAZIONE DI CITTADINI CONSAPEVOLI

L’attinenza tra formazione ed “educazione al patrimonio” è determinata dall’integrazione di più competenze, riguardanti l’educazione alla consapevolezza e alla responsabilità e dall’adozione di metodi costruttivi motivanti per l’apprendimento, che conducano alla produzione di testi ed elaborati (Borghi, Dondarini 2019). L’uso di fonti, l’apporto di musei, associazioni ed enti locali, l’impegno stesso degli alunni nel lavoro di indagine li renderanno protagonisti delle loro scoperte, oltre che tutori dei beni culturali del loro territorio.

Si sottolinea l’importanza del coinvolgimento attivo e della sperimentazione, accanto alla curiosità, alla creatività e all’impegno per garantire agli alunni la possibilità di essere protagonisti del loro apprendimento e della loro formazione. Il lavoro sul campo stimolerà la motivazione e porterà ad “indagare sulla realtà circostante e sull’attualità per coglierne caratteri distintivi e identitari” (Borghi 2016) promuovendo percorsi didattici di cittadinanza attiva e consapevole verso ciò che circonda gli alunni e appartiene alla loro comunità. È altresì stimolante prevedere la produzione e relativa esposizione, alla comunità, di scritti ed elaborati, frutto di ricerche e lavori di gruppo, per garantire il raggiungimento di ulteriori obiettivi, gratificanti per i suoi protagonisti.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

La competenza in materia di cittadinanza richiede un impegno collettivo per il conseguimento di un interesse comune e sviluppa la capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi, nonché la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare, in modo costruttivo, alle attività della comunità. La partecipazione costruttiva comprende il sostegno della

diversità sociale e culturale, della parità di genere e della disponibilità a rispettare la privacy altrui e la capacità di rendersi responsabili in campo ambientale ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)).

Sarebbe pertanto opportuno che accanto all'insegnamento della storia e del patrimonio, si proponessero percorsi in cui gli alunni diventino progressivamente consapevoli di cosa significhi essere cittadini attivi così da potersi impegnare in modo attivo nella riflessione, nella ricerca di soluzioni e proposte per agire in prima persona per il bene comune, in quanto come sostiene Hannah Arendt, "è il senso della *politeia*, l'agire attivo per il bene comune, che si è smarrito" (Borghì 2016) per cui diventa essenziale recuperare tale "senso" per favorire una rinascita.

A tal proposito, quindi, risultano fondamentali percorsi di educazione alla cittadinanza, formali e informali, che consentano di passare dalla titolarità all'esercizio dei diritti (Tarozzi 2008) in quanto "essere *cittadini* significa essere titolari di diritti, ma essere "cittadini attivi" significa esercitare effettivamente tali diritti, cioè, fare politica (Borghì 2016) con responsabilità e consapevolezza delle proprie azioni. La scuola pertanto avrà il compito di allestire itinerari formativi per educare al riconoscimento dei propri diritti e doveri, delle proprie responsabilità nei confronti degli altri al fine di promuovere una convivenza basata sui valori della pace, della tolleranza, nel rispetto delle culture e delle tradizioni dei diversi paesi europei. La cittadinanza deve pertanto essere intesa come pratica del cittadino in cui il suo agire "da" cittadino attivo e consapevole, implica l'esercizio di un'azione culturale che intreccia la dimensione identitaria del proprio territorio e della memoria riconducibile ad esso, infatti, proprio per queste ragioni è necessario che l'educazione alla cittadinanza venga praticata all'interno della scuola, in quanto stimola una riflessione continua e ci pone in continuo contatto e confronto con noi stessi e con gli altri, favorendo un'autoriflessione, che è centrale nella strutturazione della personalità delle future generazioni. Gli insegnanti eserciteranno un ruolo attivo e responsabile al fine di far comprendere il rapporto natura-cultura e permetteranno la formazione delle diverse identità personali, rendendo gli alunni consapevoli di essere parte di un sistema e di un'identità di cittadinanza collettiva, europea e globale (Schenetti, Guerra 2018).

La scuola, quindi, "si configura come uno dei luoghi in cui si costruisce l'educazione alla cittadinanza e di conseguenza spazio in cui si costruisce l'educazione politica, quell'agire politico volto alla realizzazione del bene comune concepito insieme dai cittadini e che riguarda tutti noi" (Borghì 2005).

UN PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA ALLA SCOPERTA DELLA STORIA DELLE TERME ALTE DI PORRETTA

Il progetto di tesi presenta gli esiti delle attività didattiche condotte con i bambini della

classe quinta della scuola primaria Casola- Berzantina, facente parte dell'Istituto Comprensivo di Porretta Terme, in provincia di Bologna. L'elaborato prevede il coinvolgimento dei bambini in qualità di futuri cittadini e parte integrante della loro comunità, l'obiettivo infatti è stato quello di promuovere un percorso di cittadinanza attiva alla scoperta del patrimonio storico-artistico del proprio territorio e alla sua cura e tutela in veste di cittadini consapevoli e responsabili, collaborando con i compagni e la comunità. Gli alunni hanno dimostrato grande volontà e buone capacità nell'approcciarsi a tematiche che non riguardano esclusivamente le discipline curricolari, ma che rappresentano una significativa risorsa per il loro futuro. Nell'ambito di questo progetto, gli alunni sono stati nominati simbolicamente tutori delle Terme Alte di Porretta, per evidenziare l'impegno e la partecipazione, elementi essenziali per la valorizzazione di un bene storico-artistico, identità del paese. Il progetto ha voluto infatti valorizzare la dimensione storico-artistica di un bene comune, accanto alla dimensione personale-affettiva poiché sede di ricordi d'infanzia, di esperienze che legano le persone a questo luogo del cuore. Il percorso ha visto la realizzazione di attività ed elaborati declinati nelle diverse discipline e collegati alla programmazione curricolare delle insegnanti. Il progetto è stato inoltre un'occasione per creare una continuità scuola-famiglia; infatti, sono stati coinvolti alcuni nonni e genitori che oltre ad avere ricordi personali legati alle Terme, erano in possesso di libri e fotografie relativi al complesso termale. Il progetto si è focalizzato sulla storia delle Terme Alte, del loro impatto sociale, culturale-artistico ed economico sul territorio e sul senso di identità che questo luogo ricopre per gli abitanti del paese; tutto questo accanto alla consapevolezza dell'importanza di tutelare e curare un bene in stato di abbandono, impegnandosi attivamente come futuri cittadini. Un esempio, in particolare, di cittadinanza attiva è rappresentato dal Comitato S.O.S. Terme Alte, un'associazione del territorio che fin dal 2013 si occupa di promuovere iniziative a tutela del nostro patrimonio storico-artistico. Il Comitato S.O.S. Terme Alte dispone di una pagina Facebook nella quale sono reperibili filmati, foto, interviste, notizie in merito alla storia delle terme e in particolare alle iniziative portate avanti, specialmente nel 2018, con la partecipazione al concorso *Luoghi del cuore* promosso dal FAI. Gli alunni si sono così resi conto di come la tutela di un patrimonio locale possa essere promossa anche dall'impegno dei cittadini stessi. L'azione del Comitato, unita alla mobilitazione popolare, ha riaccessato la speranza di rilanciare e valorizzare un bene storico-artistico così importante, il cui valore è stato evidenziato anche dagli alunni stessi, i quali hanno compreso l'importanza dei benefici per la salute, legati alle cure termali; e sociali, legati al recupero del patrimonio storico-artistico di un bene così prezioso.

Gli alunni, inoltre, hanno potuto osservare le immagini e le riprese, degli interni e degli esterni, dei tre stabilimenti più importanti, hanno scoperto lo stile Liberty attraverso il *Grottino Chini* e il legame delle terme con il cinema, in quanto gli antichi stabilimenti termali sono stati il set di produzioni cinematografiche: *Una gita scolastica* (1983) di Pupo Avati e *Va' dove ti porta il cuore*

(1996) di Cristina Comencini, tratto dall'omonimo romanzo di Susanna Tamaro.

È stata inoltre approfondita la storia delle Terme Alte di Porretta raccontando la leggenda del bue malato, tramandata fin dall'epoca medievale, secondo la quale il bove venne allontanato dal padrone perché non più in forze per poter lavorare nei campi, e che recuperò "forza e vigore dopo aver bevuto ad una sorgente porrettana" (Facci, Guidanti, Zagnoni 1995). Dopo aver raccontato la leggenda, è stato chiesto ai bambini se avessero mai notato l'immagine dell'animale riproposta in qualche monumento o simbolo di Porretta. Uno degli alunni ha detto che si ricordava di averlo visto nello stemma del paese, infatti, alla visione di quest'ultimo, i bambini hanno potuto notare come in esso sia raffigurato proprio l'animale, che si abbeverava alla sorgente, scoprendo così il significato di quell'immagine che avevano già potuto osservare, senza conoscerne l'origine. Le conoscenze dei bambini sono state arricchite anche dai racconti e dai ricordi sia dell'insegnante sia di alcuni familiari che avevano lavorato alle terme o che le avevano frequentate per le cure termali. Durante il percorso si è deciso di dedicare una lezione allo stile Liberty, con cui è stato realizzato il Grottino Chini da Galileo Chini agli inizi del '900, situato all'interno della Sala Bibita, ubicata tra gli stabilimenti Marte-Reale e Donzelle. Considerate le condizioni di decadenza e instabilità delle strutture, non è stato possibile accedervi per cui si è deciso di proiettare alla LIM l'immagine della Sala Bibita e del Grottino Chini, per poter mostrare ai bambini le meraviglie, attualmente nascoste, del loro territorio. Dopo la presentazione di alcuni concetti e nozioni inerenti alla storia delle Terme, in merito alla loro nascita, al loro periodo di massimo splendore, fino alla fase di decadimento e relativo abbandono, si è deciso di portare i bambini a visitare le Terme Alte, ovviamente solo dall'esterno in quanto inagibili per le condizioni precarie delle strutture, ma per i bambini è stata comunque un'importante occasione per "vedere dal vivo" il luogo del cuore, tanto caro alla comunità. È stato interessante notare come una volta giunti davanti al grande ed elegante cancello di ferro, i bambini abbiano espresso alcune loro considerazioni in merito a questo posto: chi ha detto che c'è passato davanti tante volte, ma senza sapere che cosa fossero quei palazzi, chi ne aveva solo sentito il nome, ma non conosceva la storia del luogo e chi si era chiesto perché fossero ridotte in quello stato di degrado. Per loro è stato motivante poter osservare quei complessi termali, conoscendone la storia e ricercando i particolari e le caratteristiche che avevano precedentemente osservato tramite video e immagini. La visita agli antichi stabilimenti termali è stata un'occasione per esplorare e conoscere meglio il patrimonio storico-artistico che ci circonda e che rappresenta l'intera comunità.

È stato realizzato un testo collettivo sulla storia delle Terme Alte come erano e come sono oggi, focalizzandosi in particolare sulla descrizione degli edifici: gli alunni si sono soffermati sul tragitto per raggiungere le Terme Alte, sugli stabilimenti termali e le loro funzioni, sul Grottino Chini e sul percorso da svolgere per poter vedere l'intero complesso termale, compresa la parte posteriore non visibile dalla cancellata. È stata inoltre prevista la lettura e l'analisi dell'articolo 9

della Costituzione, che cita: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.* Si è chiesto ai bambini di ricercare le eventuali congruenze ed incongruenze tra quanto sancito e quanto è avvenuto per le Terme di Porretta, importante realtà storica e culturale del paese. È stata un'occasione per sollecitare riflessioni critiche sull'argomento e promuovere uno scambio di idee tra gli alunni.

Durante lo svolgimento del progetto si è pensato di organizzare un incontro sulle Terme Alte, alla presenza del sindaco del comune di Alto Reno Terme, della vicepresidente del Comitato S.O.S. Terme Alte, dei professori dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e della dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Porretta Terme, per permettere ai bambini di presentare i loro lavori, porre domande e presentare le loro proposte per un rilancio delle terme antiche.

Prima dell'incontro è stato predisposto un brainstorming sulle Terme Alte, dal quale è emerso che esse rappresentano un bene storico e artistico, un luogo di passato splendore, purtroppo oggi in decadimento, che suscita comunque amore e fa temere che questo luogo del cuore si possa perdere per sempre e con il passare del tempo se ne possa perdere perfino la memoria. Gli alunni hanno ricordato che un grande artista, Galileo Chini, ha costruito il Grottino, ed è pertanto importante che le Terme vengano ristrutturate perché non è bello vederle in uno stato di abbandono; hanno anche auspicato la possibilità di organizzare una mostra fotografica nella piazza principale per smuovere così l'opinione pubblica, evidenziando che, sul piano pratico, si tratta di una risorsa per la comunità in quanto il recupero delle terme creerebbe nuovi posti di lavoro e favorirebbe il turismo e, sul piano emotivo, consentirebbe di far rivivere quell'atmosfera del passato, che aveva reso le terme di Porretta internazionali. Un alunno ha proposto di introdurre una legge che preveda la confisca, da parte dello Stato, di un bene storico-artistico se il proprietario non se ne occupa e non se ne prende cura adeguatamente oppure proporrebbe un aumento delle tasse al proprietario che lasciasse cadere in declino un bene storico-artistico. Altri alunni hanno espresso la preoccupazione per un'eventuale perdita dei reperti romani presenti negli stabilimenti e per il pericolo che potrebbe scaturire di un possibile crollo delle strutture con la conseguente ostruzione ed esondazione del Rio Maggiore. Infine, un alunno vorrebbe una legge che stabilisca la tutela e l'eventuale ristrutturazione di un bene comune se questo apporta benefici per la salute. È stato inoltre richiesto ai bambini di scrivere alcune loro considerazioni personali sulle terme e sulla loro condizione attuale. Dalle riflessioni è emersa la volontà di tutelare il patrimonio storico-artistico di cui loro sono eredi e, considerata la mancanza di cura e tutela da parte dei proprietari, sarebbe opportuno rendere questo patrimonio pubblico così da poter procedere alla restaurazione delle parti interne e alla ristrutturazione esterna. Un alunno è arrivato a dire di provare "male al cuore" nel vederle ridotte in quello stato di abbandono e rovina, e altri hanno sottolineato come un tempo fossero un luogo bellissimo e famoso in tutta Europa. I bambini

hanno anche evidenziato come grazie a mezzi, volontà, impegno ed idee si possano ottenere grandi risultati, così come è stato per la Rocchetta Mattei, che è tornata all'antico splendore ed ora è meta di visite guidate. Secondo gli alunni con un'adeguata ristrutturazione si potrebbero attrarre visitatori, ottenere posti di lavoro e benefici per tutto il paese, accanto ad una valorizzazione degli elementi artistici in esse presenti; hanno poi evidenziato le proprietà benefiche delle sorgenti termali e di come sia importante tutelare luoghi i cui spazi apportano benefici alla salute. Molti hanno insistito sul fatto di come sia potuto accadere che un luogo, considerato un bene culturale e artistico, che valorizzava tutto il paese, sia stato lasciato cadere in rovina. Il brainstorming e le considerazioni dei bambini sono stati il punto di partenza per la stesura delle domande da porre agli interlocutori, in occasione dell'incontro sulle Terme Alte, e per la progettazione di iniziative e proposte da poter poi realizzare, in collaborazione con il Comitato, per un rilancio degli antichi stabilimenti termali. In occasione dell'incontro, è stato chiesto ai bambini di realizzare, in stile liberty, dei manifesti sulle Terme Alte, ispirandosi a quelli realizzati nel corso dell'Ottocento e del Novecento per pubblicizzare gli stabilimenti termali e le proprietà benefiche delle acque. Gli alunni dovevano inoltre ideare uno slogan per pubblicizzare le terme e le proprietà salutari delle loro acque per favorire un rilancio e una valorizzazione del patrimonio storico-artistico, nonché importante risorsa per la salute umana. Dall'osservazione dei manifesti pubblicitari i bambini hanno notato il richiamo agli elementi floreali e naturali, ai colori tenui e pastello caratteristici del liberty, la grande insegna che riporta il nome della società termale e l'elenco delle cure disponibili e dei servizi offerti.

In occasione dell'incontro, seguendo la scaletta predisposta precedentemente, i bambini hanno posto le loro domande agli interlocutori e, inoltre sono stati proiettati i manifesti liberty realizzati dai bambini. I partecipanti hanno apprezzato il notevole impegno che gli alunni hanno dimostrato nella realizzazione del progetto e a tal proposito la consegna delle magliette ha rappresentato un momento significativo e di grande soddisfazione per i bambini, un regalo da parte del Comitato, per ringraziarli del ragguardevole impegno dimostrato nei confronti del loro luogo del cuore. La vicepresidente in vece del Comitato ha espresso i più sentiti auguri ai bambini, invitandoli ad essere sempre audaci ed impavidi, a diventare dei cittadini attivi, difendendo sempre le loro idee e ciò in cui credono. Alle sue parole e alle sue congratulazioni per il grande lavoro svolto gli occhi dei bambini si sono "illuminati" e si è potuta cogliere la felicità espressa dal sorriso dietro le mascherine, sono stati contenti di ottenere un riconoscimento concreto dell'impegno dimostrato. Un momento sicuramente emozionante e di notevole gratificazione personale per i bambini è stata la consegna delle pergamene da parte della professoressa Borghi, la quale in rappresentanza dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, ha conferito loro un titolo simbolico: paladini morali delle Terme Alte di Porretta. Con questo titolo i bambini sono stati chiamati a impegnarsi per tutelare il patrimonio storico-artistico del loro paese, con la possibilità di

promuovere, in futuro, iniziative ed attività atte a valorizzare il loro luogo del cuore, come hanno già dimostrato con le proposte presentate durante l'incontro. Si è trattato di un momento solenne e istituzionale perché il titolo è stato conferito dall'Università di Bologna, l'Alma Mater Studiorum, la grande madre degli studi, una delle università più antiche al mondo, della quale gli alunni ne avevano già sentito parlare, in collaborazione con il Centro Internazionale di didattica della storia. La professoressa ha ricordato ai bambini che questo titolo è stato conferito loro sia come abitanti della loro montagna che come parte di un sistema scolastico, rappresentato dall'Università di Bologna, grazie alla collaborazione che è stata attuata tra le due istituzioni. Agli alunni è stato inoltre augurato un buon lavoro, esprimendo la fiducia verso il loro impegno con la consapevolezza e la certezza che saranno sempre pronti ad onorare questo considerevole compito, collaborando con la comunità insieme ai loro compagni e compagne. Al termine dell'incontro, prima dei saluti finali, i professori hanno auspicato la possibilità di potersi vedere presto al fine di farsi raccontare dal vivo l'esperienza svolta e farsi condurre dagli alunni alla scoperta delle Terme Alte e della loro storia perché è soprattutto una storia dei bambini.

CONCLUSIONI

Attraverso il seguente progetto è stata promossa la coscienza di luogo, intesa come consapevolezza acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti, i quali, hanno potuto comprendere il valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali ai fini della riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale (Magnaghi 2010). Si è dimostrato come il territorio non sia un sistema isolato, chiuso; ma come i suoi rapporti sociali siano sempre intrecciati ad altri contesti sociali, politici, economici e culturali, estesi a scale diverse (Giorda 2014) e, soprattutto, riconducibili alla memoria e al ricordo di ciascuno.

Il fulcro del progetto è stato senz'altro l'incontro: un momento di interesse e coinvolgimento a 360° sia da parte dei bambini, i quali, si sono impegnati al massimo delle loro potenzialità nella realizzazione di attività, elaborati, proposte e domande; sia da parte del sindaco, il quale ha apprezzato questo interesse per un bene storico-artistico del paese ed anche da parte della dirigente, che si è detta orgogliosa di questo progetto auspicando che, in futuro, altre classi seguano questo esempio. Il progetto ha avuto l'obiettivo di rendere consapevoli, non solo i bambini, di quanto sia importante il recupero di tutto ciò che nel territorio rappresenta le nostre radici. Radici, che il professor Dondarini, originario di questi luoghi, non ha dimenticato. Radici, dalle quali è nata l'idea di dare vita al Comitato S.O.S. Terme Alte, che è diventato un valido esempio di cittadinanza attiva dal quale poter prendere ispirazione. Appare proprio evidente come la ricerca delle origini sia un percorso utile per affrontare il presente e delineare il futuro

(Morin 2001).

Gli alunni sono stati consapevoli dell'importanza del "titolo" che è stato loro conferito, in quanto esso comporta responsabilità per il futuro e rappresenta un riconoscimento per il grande impegno dimostrato nell'attuazione del progetto. Sicuramente si è trattato di un progetto che ha avuto più obiettivi, tra i quali l'acquisizione della fiducia in se stessi e la capacità di organizzare e portare avanti una consegna in autonomia, rispettando i tempi indicati dalle insegnanti. Inoltre, già poter constatare come esponenti di ambiti diversi abbiano apprezzato e valorizzato il loro lavoro, è stato per i bambini, e anche per le loro famiglie, motivo di grande gratificazione. Attraverso questo percorso, infatti, i bambini hanno acquisito nuove consapevolezze in merito all'apprendimento della storia in quanto la didattica della storia non si configura come mera conoscenza dei principali avvenimenti storici, seppure importanti, ma anche storia locale, con le sue componenti di ricordi lontani nel tempo, di emozioni, di vissuti senza date. Siamo abituati a vedere la storia come un percorso basato su date, fatti e presentazione di popoli lontani nel tempo, e perciò lontani anche dall'interesse dei bambini; proprio in contrapposizione a ciò gli alunni, nel progetto realizzato, hanno appreso nozioni e informazioni sulla storia locale, sull'importanza della tutela del nostro patrimonio e sull'esigenza di essere cittadini attivi e consapevoli rispetto a quello che ci circonda. In quest'ottica si è riusciti ad abbandonare la concezione tradizionale di studiare e fare la storia semplicemente dal libro di testo. Gli alunni hanno infatti ricercato collegamenti e affinità del passato con il presente, soprattutto con ciò che è più vicino a loro e alla storia locale, a tal proposito li ha affascinati il fatto che nella zona termale siano stati ritrovati reperti risalenti all'epoca romana.

Obiettivo focale del progetto è stato quello di condurli alla consapevolezza e alla comprensione che anche il patrimonio storico, artistico e culturale è da considerarsi storia. Questo permette di allontanarsi dalla concezione tradizionale della storia e della didattica della storia, presentate spesso in maniera trasmissiva, e di spostarsi su un piano, dove la storia e la didattica della storia si ricollegano al presente e alla realtà. È pertanto opportuno stimolare riflessioni su tematiche che quotidianamente coinvolgono gli adulti sui più sentiti problemi del mondo di oggi" (Galiero 2009), ma che trovano nell'educazione dei più piccoli il primo canale di diffusione, per arrivare all'assunzione di abitudini e comportamenti che siano in sintonia con i problemi reali (Borghi 2016).

In conclusione, è possibile affermare che l'obiettivo prefissato in partenza è stato raggiunto: coniugare l'insegnamento della storia locale con la tutela del patrimonio storico-artistico, coinvolgendo attivamente i bambini in quanto abitanti del territorio e soprattutto in qualità di futuri cittadini. Alla luce dei risultati ottenuti, sono stati evidenti il grande impegno, la forza di volontà e la grande curiosità dei bambini verso tutto ciò che il progetto presentava, nonostante le difficoltà del periodo.

BIBLIOGRAFIA

- Bevilacqua, P. (2000). *Sull'utilità dell'insegnamento della storia*. Roma: Donzelli.
- Borghgi, B. (2005). *Come volare sulle radici. Esperienze di didattica della storia*. Bologna: Patron.
- Borghgi, B. (2016). *La Storia. Indagare Apprendere Comunicare*. Bologna: Patron.
- Borghgi, B., Dondarini R. (2019). Un Manifesto per la Didattica della Storia, *Didattica della storia. Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 1, 1-20.
- Dondarini, R. (2008). Un patrimonio per il Patrimonio. In B. Borghi (a cura di), *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del Patrimonio*. Bologna: Patron.
- Dondarini, R. (2020). Un Convegno e un Manifesto per un confronto sullo stato e le prospettive della Didattica della storia in Italia. *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 2(1S), 1-7.
- Dondarini, R. (2021). La dimensione locale per l'apprendimento della storia. Esperienze condotte sul patrimonio storico di Bologna (Italia). *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 3, 37-56.
- Galiero, M. (a cura di) (2009). *Educare per una cittadinanza globale: costruire un mondo giusto a partire dalla scuola*. Bologna: EMI.
- Gherardi, V., Sommovilla L. (2017). *Metodologie didattiche attive e competenze: aspetti teorici e progetti operativi*. Aracne Editrice.
- Giorda, C. (2014). *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria*. Roma: Carocci.
- Magnaghi, A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Cortina.
- Salustri, S. (2020). Narrare e comunicare. Forme e pratiche per la didattica della storia. *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 2(1S), 210-221.
- Schenetti, M. & Guerra, E. (2018). Educare nell'ambiente per costruire cittadinanza attiva. *Investigación en la Escuela*, 95, 15-29.
- Tarozzi, M. (2008). Per una cittadinanza, planetaria, attiva, interculturale. In L. Mortari (a cura di), *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.
- Vannini, I. (2010). *La qualità nella didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione*. Milano: Erikson.